

2013: un anno “ponte” per lo sviluppo rurale
Centrare gli obiettivi del PSR 2007-2013 con lo sguardo alla programmazione futura

Convegno della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

21/09/2012

Udine, via Sabbadini, 31 -Palazzo della Regione, Sala Auditorium

Workshop “Diversificazione e politiche di sviluppo dell’economia rurale”

Esperienza presentata: Azienda agricola di Aldiva Del Do di Moruzzo (Udine)

PROBLEMATICHE emerse:

- a) Carico burocratico eccessivo che comporta un forte dispendio di energie e di tempo. Necessità di ricorrere a “professionisti” per compilare la domanda e seguirne l’iter. La nuova politica di sviluppo rurale dovrebbe garantire interventi tarati sugli effettivi fabbisogni del territorio, regole certe, trasparenti e tempi certi e brevi nei finanziamenti.
- b) Tempistica: Intercorre un lasso di tempo fra progettazione, presentazione domanda di aiuto e erogazione finanziamenti. Spesso il lasso di tempo è così ampio da rendere vano l’investimento.
- c) Innovazione e sperimentazione: spesso citata nei programmi, ma di fatto utilizzata poco, oppure ciò che risulta essere innovativo per le politiche (finora non finanziato o programmato) è ormai un dato di fatto sul territorio. L’impressione è che spesso i territori siano più avanti delle politiche, le quali fanno mancare il loro supporto nella vera fase di sperimentazione e innovazione.
- d) Agriturismo: andrebbe verificato che impatto hanno avuto i vincoli posti dall’UE sulla territorializzazione degli interventi sull’efficacia dei risultati.
- e) Andrebbe sostenuta la valorizzazione del territorio in quanto contenitore di risorse, anche extra-agricole. Nella fase di rinegoziazione della nuova politica di sviluppo rurale si evidenzia la necessità di ampliare il campo di interventi volti alla valorizzazione dei prodotti di qualità, anche al territorio
- f) Nell’ambito delle attività volte a sostenere la diversificazione economica delle aziende agricole, spesso quanto si va a realizzare permette di incorporare del valore aggiunto nel prodotto agricolo, valore aggiunto che spesso non è immediatamente monetizzabile, ma ha una valenza etica e sociale. (vedi agricoltura sociale) La loro produzione andrebbe sostenuta direttamente attraverso sia l’erogazione di voucher agli agricoltori che realizzano queste tipologie di attività che di attività formative specifiche e coordinate a livello regionale, sia indirettamente sul prodotto, sostenendo campagne di sensibilizzazione e di promozione che spingano il consumatore a pagare qualcosa in più per il valore aggiunto contenuto nel prodotto.
- g) Necessità di mettere in rete le esperienze che contengono innovazione (sociale e di prodotto).
- h) Necessità di dare maggiore lancio e respiro ad uno degli approcci più consoni a favorire la diversificazione economica nelle aree rurali: l’approccio leader, permettendo allo stesso di svincolarsi dalle briglie dei meccanismi burocratici esistenti per dedicarsi alla sua “mission” naturale che è quella di sostenere processi di sviluppo locale più alla portata dei contesti territoriali e frutto di azione partecipative dal basso.